



Intercultura

Incontri che cambiano il mondo. Dal 1955



per GIOVANI CITTADINI del MONDO

LABORATORI DI CITTADINANZA GLOBALE,
SVILUPPO SOSTENIBILE, EDUCAZIONE INTERCULTURALE



MAGAZINE

Nulla come le guerre rivela quanto di peggio e quanto di meglio c'è negli esseri umani. Come se la violenza e l'orrore dei conflitti fossero una chiamata alle armi anche per il loro opposto, la solidarietà e la generosità. E dall'impegno nel curare le ferite della guerra nasce la volontà di prevenirle, costruendo un **mondo di pace**. È il percorso compiuto da **Intercultura**, l'organizzazione che, dal 1955, organizza programmi scolastici internazionali fra l'Italia e altri Paesi nei cinque continenti. Intercultura è l'Associazione partner in Italia di **AFS Intercultural Programs**, nata più di cent'anni fa come associazione di volontari dediti al soccorso dei feriti di entrambi gli schieramenti sui campi di combattimento della Grande Guerra, e diventata una delle più importanti organizzazioni internazionali dedite alla promozione della **comprensione** e del **dialogo** fra giovani di tutto il mondo.

Comprensione e dialogo non sono solo parole, anche se l'attualità sembra volerci convincere del contrario. Anzi, proprio questo è il momento di viverle concretamente. Perché un mondo pacifico e giusto, prima che con i trattati, va realizzato nel cuore e nella mente di ognuno, giorno dopo giorno, attraverso una **formazione** che favorisca il senso di appartenenza a **comunità più ampie**, l'interesse per i **problemi dell'altro** (che sia il vicino di casa o una minoranza etnica in un altro continente), la responsabilità verso l'**ambiente**. Concetti che l'**Unesco** ha riassunto in una parola, anzi, in due: **cittadinanza globale**.



Non è solo una definizione. Lo sguardo globale è l'unica prospettiva con cui si potranno affrontare e vincere le **sfide del futuro**, quelle che l'Onu ha indicato nell'**Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile**, un ambizioso programma per il benessere del pianeta e delle persone che lo abitano. Fra i **17 obiettivi** da raggiungere entro il prossimo decennio, ritroviamo la lotta alla povertà, alle discriminazioni e alla fame e il contrasto al cambiamento climatico, imprese il cui successo dipenderà da quanto riusciremo a guardare oltre il qui e ora e a **fare squadra**, cioè da quanto sapremo essere cittadini globali. Le ragazze e i ragazzi di oggi, più informati, attenti e aperti al nuovo rispetto alle generazioni precedenti, sono già a buon punto; lo dimostrano, ad esempio, il coinvolgimento e la partecipazione dei giovani ad azioni di sensibilizzazione su temi ambientali e sociali. L'altro pezzo di strada verso la cittadinanza globale si fa attraverso l'educazione: gli studi curricolari, certo, ma anche le esperienze di vita all'estero, come i **programmi scolastici internazionali** che vengono proposti da Intercultura.

Vogliamo raccontarvi le **storie** di nove giovani donne e uomini, già sintonizzati sugli obiettivi dell'Agenda 2030, che hanno imparato a interconnettersi col mondo (e a volte anche con lo spazio!) negli anni della scuola, partendo dalla scoperta di altre culture, altre lingue, altri stili di vita. Fra loro ci sono scienziati, cooperanti, diplomatici, ma c'è anche chi opera da cittadino globale coltivando con amore il castagneto dei nonni. Perché cittadinanza globale non significa trascurare il nostro angolo di mondo, ma sapere che è solo una stanza della **grande casa** che abitiamo tutti insieme. E di cui tutti dobbiamo prenderci cura.



PARLIAMO DI PARITÀ DI GENERE

SEMPRE AL FIANCO DELLE MUJERES

Le filosofe del passato le hanno aperto la mente. Ma ad accendere in Giulia la voglia di lottare contro il sessismo è stato l'esempio delle coraggiose donne latinoamericane.



Oggi essere donna, ragazza, bambina, può ancora significare giocare in svantaggio. È una corsa a ostacoli per accedere al potere politico ed economico, ricevere lo stesso salario di un uomo, camminare per strada senza paura, vivere una vita di coppia nella quale le violenze non siano la norma, avere una voce, decidere per se stesse. Eppure lo dicono tutti gli indicatori: dove ci sono giustizia e benessere per le donne, c'è una comunità più prospera e vitale. Ecco perché fra gli obiettivi dell'Agenda 2030 c'è la **Parità di genere**: bisogna agire subito, o i 135 anni previsti dall'ultimo rapporto del World Economic Forum per il ripianamento del divario globale fra uomini e donne saranno una previsione ottimistica. Fra i Paesi che stanno risalendo dal fondo delle classifiche del WEF sulla parità di genere, molti fanno parte dell'America Latina, la regione dove **Giulia Bortolotti** lavora insieme a ONU Mujeres, l'agenzia delle Nazioni Unite che promuove l'**uguaglianza di genere** e l'**empowerment femminile**. Giulia dice di aver abbracciato la causa del femminismo sui testi di filosofe e attiviste come Simone Weil, che scrisse «non c'è amore più grande che rispettare la libertà dell'altro». Ma forse i primi a insegnarle che il personale è politico sono stati i suoi genitori, che l'hanno sempre incoraggiata a dire la sua. E quando, a diciassette anni, ha deciso di partire con Intercultura per l'**Honduras**, hanno saputo comprendere le sue motivazioni. In quel Paese affascinante e difficile, accanto a donne che convivono ogni giorno con **ingiustizie sessiste**, Giulia ha avuto l'opportunità di aprire gli occhi su quanto fosse diversa, come donna, la realtà vissuta in Europa ma soprattutto ha trovato gli strumenti per costruire il suo percorso di vita: l'entusiasmo per un mondo più equo, giusto e solidale, il femminismo, l'amore sconfinato per le culture latinoamericane e la perfetta padronanza dello spagnolo. Una "cassetta degli attrezzi" che, dopo la laurea in Filosofia, l'ha riportata fra le mujeres del Centro e Sud America per sostenere una **battaglia di parità** che appartiene a tutte le donne del mondo.

Giulia Bortolotti, ONU Mujeres
da Trento all'Honduras con Intercultura



PARLIAMO DI CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI

COME TI AGGIUSTO LE HAWAII

A Honolulu c'è una biblioteca speciale. Non presta libri, ma utensili per riparare e rinnovare. L'ha inventata Elia, un ragazzo che sul Pacifico ha trovato un arcipelago di solidarietà.

Chi non ha mai sognato di abitare su un'isola? Un paradiso fra cielo e mare, lontano dal frastuono delle città... Non è un sogno così impossibile, ma c'è un problema: più persone riescono a realizzarlo, più il paradiso ha i giorni contati. L'aumento incontrollato della popolazione, dei consumi e dei rifiuti, può scardinare l'armonia fra esseri umani ed ecosistema creata nei secoli. L'unica speranza per invertire la rotta è nell'impegno di una **comunità consapevole e solidale**. **Elia Bruno** lo ha scoperto a sedici anni, quando per la prima volta è sbarcato a Honolulu, capitale delle **isole Hawaii**, per vivere il suo anno scolastico all'estero con Intercultura. Nel 2011 il fiabesco arcipelago visto in tanti film stava affrontando due gravi emergenze ecologiche: l'effetto dei combustibili fossili e l'assedio della plastica portata sulle spiagge dalle correnti marine. Ma c'era anche un governo lungimirante, che stava già promuovendo l'**adozione di energie pulite**, e soprattutto gente meravigliosa, profondamente connessa con il proprio ambiente e pronta ad attivarsi in prima persona per preservarlo. Si può dire che gli isolani mettevano già in pratica l'obiettivo 11 dell'Agenda 2030, che punta a creare insediamenti umani inclusivi, duraturi e sostenibili. Elia ne è stato conquistato e, tornato a Honolulu dopo il liceo per frequentarvi il college, ha avviato un'impresa molto speciale, ispirata allo spirito di **condivisione delle comunità isolane**: la Tool Library, ovvero la "**biblioteca degli attrezzi**". Per capirci, è come un super-vicino di casa che ha in garage tutti gli utensili per il fai da te, dal saldatore alla chiave inglese, e te li presta all'occorrenza. Anzi, ti insegna anche a usarli. Così ciò che non funziona non lo butti ma lo ripari e non spendi soldi in attrezzi importati dall'estero con spedizioni costose e inquinanti. Un vicino così farebbe comodo anche a noi: Elia, a quando le Tool Library in Italia?

Elia Bruno, HNL Tool Library

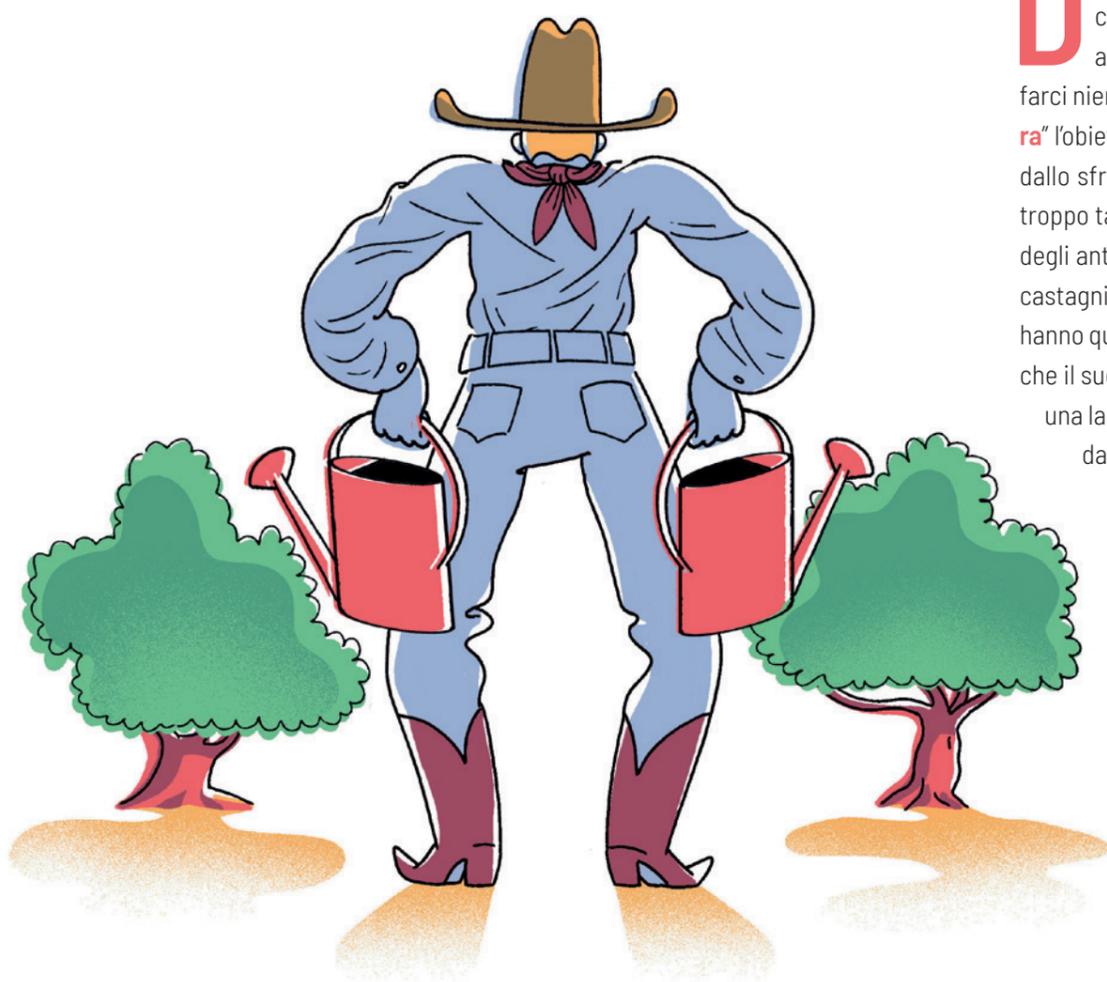
da Augusta (SR) agli USA con Intercultura



PARLIAMO DI BIODIVERSITÀ

SUL BOSCO SVENTOLA BANDIERA VERDE

Marco ha una missione: proteggere gli ultimi castagneti del Piemonte. Con la sapienza dei suoi nonni e con la grinta sbocciata negli spazi sconfinati del Texas.



Dalla metà del Novecento, una sola specie, Homo sapiens, è in grado di determinare con i suoi comportamenti la fine o la sopravvivenza di tutte le altre 8.748.999 specie animali e vegetali che abitano il pianeta. È l'Antropocene, bellezza, e tu non puoi farci niente. O forse sì? È la scommessa dell'Agenda 2030, che ha chiamato "**Vita sulla terra**" l'obiettivo 15: conservare e proteggere l'integrità degli ecosistemi terrestri, minacciati dallo sfruttamento sconsiderato, dall'inquinamento e dai cambiamenti climatici. Non è troppo tardi per riscrivere un'alleanza con il nostro ambiente, magari riscoprendo i saperi degli antenati. Come fa **Marco Bozzolo**, un ragazzo di montagna cresciuto in un bosco di castagni, uno dei pochi sopravvissuti al disboscamento e all'abbandono che in Piemonte hanno quasi cancellato un tesoro verde custodito da generazioni. Nel 2016 Marco ha deciso che il suo futuro sarebbe stato fra i castagneti secolari ereditati dai nonni. In tasca aveva una laurea in Scienze economiche ambientali e il coraggio di riprendere la difficile strada della montagna, mentre tanti suoi coetanei preferivano scendere verso gli uffici delle metropoli. La laurea Marco l'ha presa a Siena, il coraggio in **Texas**, dove ha vissuto per un anno grazie a una **borsa di studio di Intercultura**. L'impatto con un mondo diverso e l'urgenza di adattarsi a un ambiente tutto nuovo, dice, lo hanno stimolato a tirare fuori la grinta necessaria a fare una scelta controcorrente. Che Marco ha trasformato in un successo: oggi i castagneti Bozzolo sono un'eccellenza della Comunità Slow Food e hanno conquistato la **Bandiera Verde per l'Agricoltura sostenibile**. Ogni tanto Marco salta su un aereo per andare a trovare la sua famiglia americana. Se un giorno il Texas vorrà importare la castanicoltura, lui c'è.

Marco Bozzolo, Imprenditore agricolo da Cuneo agli USA con Intercultura

SEI PRONTO/A A FARE UN VIAGGIO SENZA MUOVERTI DA CASA?

Sentirsi a casa propria in tutto il mondo significa anche aprire la propria casa al mondo... La cittadinanza globale è una strada a due corsie, e Intercultura ti accompagna in entrambe. Anche ospitare un ragazzo o una ragazza che viene da lontano è un'esperienza educativa e stimolante. Ma per candidarsi all'accoglienza non bastano generosità, curiosità e altruismo; bisogna anche saper affrontare i propri timori, le perplessità e – perché no? – avere anche un po' di leggerezza. Rispondi alle domande, poi somma le lettere ottenute e scopri il tuo rapporto con l'ospitalità!

1. La tua famiglia decide di ospitare un/a ragazzo/a con un programma Intercultura: la tua maggior paura è che...

- A. Abbia delle difficoltà ad ambientarsi.
- B. Si ambienta anche troppo bene escludendoti dalle sue giornate.
- C. Possa occupare quelli che in casa consideri "i tuoi spazi".
- D. Diventi il centro delle attenzioni per tutta la tua famiglia.

2. Intercultura vi comunica che un/a ragazzo/a arriverà presto da voi. Tu spera tanto che...

- A. Diventi come uno/a di famiglia.
- B. Non sia antipatico/a e chiuso/a.
- C. Abbia i tuoi stessi gusti, così potete condividere tante cose.
- D. Non preferisca stare con gli altri membri della tua famiglia.

3. Lo/la studente/ssa di Intercultura arriverà fra pochi minuti. Quali sono i tuoi ultimi preparativi?

- A. Ripassi allo specchio le parole che hai imparato nella sua lingua per salutarlo/a.
- B. Riempi la dispensa di specialità locali.
- C. Chiami i tuoi amici per preparare una festa di benvenuto.
- D. Chiudi a chiave il cassetto con le tue magliette preferite.

4. Cosa fai per metterlo/a subito a suo agio?

- A. Gli/le offri un tour della casa e gli/le mostri la sua camera.
- B. Gli/le dici che lo/a porterai fuori per presentarlo/a ai tuoi amici.
- C. Gli/le proponi di fare un TikTok insieme.
- D. Gli/le chiedi quando riparte.

5. Il/la ragazzo/a ospitato/a ancora non parla italiano ed è impacciato/a con l'inglese. Per comunicare...

- A. Usi Google Traduttore.
- B. Ti esprimi a gesti.
- C. Gli/le fai dei disegni, buttandola sul ridere.
- D. Parli lo stesso italiano, così comincia subito a imparare la lingua.

6. Malgrado i tuoi sforzi, lo/la studente/ssa che ospiti è assalito/a dalla nostalgia di casa. Cosa fai per tirarlo/a su?

- A. Gli/le offri una tazza di cioccolata e gli/le fai un po' di compagnia.
- B. Gli/le chiedi se ti mostra le foto della sua casa e della sua famiglia.
- C. Lo/a trascini fuori a divertirsi un po'.
- D. Niente, perché non puoi farci nulla.

7. Oggi lo/la porti nella tua classe. Qual è la prima cosa che gli/le dici prima di entrare a scuola?

- A. Quali sono le persone di cui fidarsi.
- B. Quali sono le persone da evitare.
- C. Di essere gentile con tutti, perché sono tutti simpatici.
- D. Di non fidarsi di nessuno.

8. Lo/la studente/ssa che ospiti dovrà prendere parte ai vostri eventi familiari. Quale ti impensierisce di più?

- A. Il cenone di Natale con i parenti, che si offendono se non mangi tutto.
- B. Il tuo compleanno, quando vengono fuori le imbarazzanti foto di quando eri piccolo/a.
- C. Le continue partite di campionato di tuo fratello o tua sorella.
- D. Le visite di zii e cugini che vengono appositamente a trovarvi per conoscerlo/a.

SCOPRI IL TUO PROFILO

Maggioranza di A: sei decisamente tagliato/a per l'accoglienza e la condivisione e riuscirai a fare dell'esperienza di ospitalità una magnifica opportunità di crescita.

Maggioranza di B: la disponibilità non ti manca, ma sei troppo preoccupato/a di fare bella figura con il/la nuovo/a arrivato/a. Metti da parte il perfezionismo e rilassati, andrà tutto bene!

Maggioranza di C: vedi soprattutto il lato ludico dell'incontro. Non c'è niente di male, ma ricordati che un programma con Intercultura non è una vacanza, e anche le difficoltà possono essere un momento di crescita.

Maggioranza di D: ci tieni molto al tuo territorio e alla tua "comfort zone", vero? Sperimentare l'ospitalità può farti scoprire che condividere un po' del tuo spazio fisico moltiplica gli spazi della mente e del cuore. Contatta Intercultura per saperne di più!

UNA JAM-SESSION PER UN MONDO SOSTENIBILE

Per risolvere problemi globali ci vogliono alleanze affiatate come una band. Costruirle è il lavoro di Andrea, che sa sempre dare il ritmo giusto a ogni gruppo, da Intercultura all'OMS.

Secondo uno studio svedese il cervello dei batteristi ha una marcia in più. La buona gestione del ritmo, a quanto pare, è legata all'area cerebrale specializzata nel problem solving, una qualità che il batterista trasmette a tutta la band, migliorandone l'amalgama e le performance. **Andrea Luciani**, giovane funzionario dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, non cita però il suo talento per il drumset fra le competenze che fanno di lui un esperto nella costruzione delle partnership internazionali necessarie per le ricerche sui vaccini antimalarici o sui programmi di sanitizzazione negli ospedali del Burkina-Faso. Come dice lui stesso, ad affinare la sua area del problem solving sono stati l'esperienza di scambio e i dieci anni di **volontariato con Intercultura** nella zona di Roma, che lo hanno visto alle prese con le esigenze di ragazzi piovuti nell'Urbe dai quattro angoli del mondo. Esigenze che Andrea conosceva bene, avendole vissute di persona anni prima, nel suo soggiorno in **Nuova Zelanda**, una tappa fondamentale per la sua crescita e per le successive scelte professionali. Un'esperienza che gli ha dato quelle competenze che non si possono imparare sui libri e che oggi gli permettono di affrontare qualunque scenario in cui lo porti il suo lavoro per le Nazioni Unite. **Saper creare intese** ampie e proficue è fondamentale per implementare l'obiettivo 17 dell'Agenda 2030: potenziare i mezzi e le alleanze internazionali per la realizzazione dello sviluppo sostenibile. È l'ultimo obiettivo, ma non il meno importante, anzi, è la premessa del successo degli altri. Insomma, se l'Agenda 2030 fosse una rock band, l'obiettivo 17 sarebbe il batterista: sul palco è in secondo piano, ma se manca lui il flop è assicurato.

Andrea Luciani, Organizzazione Mondiale per la Sanità
da Roma alla Nuova Zelanda con Intercultura



PORTE APERTE ALL'ARCOBALENO

Dice la leggenda che dove finisce l'arcobaleno c'è un tesoro. Ma il vero tesoro è un arcobaleno che non finisce mai. Quello della paternità accogliente vissuta da Mattia e Danilo.



Incontrare il mondo senza spostarsi dalla propria città, anzi, dalla propria casa: e che ci vuole, oggi che con i social basta un clic per interagire con persone di un altro emisfero? Anzi, per due anni vivere le relazioni solo a distanza è stata una necessità e un dovere civico. Ma per **Mattia e Danilo** "incontro" significa qualcosa di più di una videochat: è scambio reale, confronto, **costruzione di legami profondi**. E anche nel periodo della pandemia sono riusciti a far fiorire nella loro casa di Vicenza la pianta dell'accoglienza con Intercultura, come **genitori ospitanti** per i ragazzi arrivati dall'estero nella città palladiana. Forte dell'esperienza accumulata collaborando con i servizi sociali vicentini, di una comune vocazione alla paternità e della fiducia nell'associazione (Mattia ricorda ancora con affetto Bart e Vanessa, i ragazzi ospitati dalla sua famiglia trentacinque anni fa), nel corso del tempo la coppia di padri ha aperto la sua porta a Diamond, Peter, Pepe e Jules. Grazie al sostegno di Intercultura e alla loro inesauribile umanità, Mattia e Danilo sono riusciti a condurre felicemente in porto ogni nuova avventura, in un percorso che oggi descrivono come un arcobaleno di colori brillanti e luminosi, con qualche inevitabile sfumatura più cupa, come gli inconvenienti dovuti all'emergenza Covid-19. Rischi che, come tutte le evenienze del soggiorno, i genitori ospitanti sono sempre riusciti a risolvere insieme ai volontari di Intercultura, e che sono stati ripagati al mille per cento da emozioni meravigliose: la gioia dell'attesa di ogni nuovo ospite, la scoperta reciproca, la nascita di affetti duraturi che col tempo sono diventati una **famiglia allargata sparsa in quattro continenti**. E che, come tutte le famiglie, si riunisce nelle grandi occasioni: come quando Mattia e Danilo hanno celebrato la loro unione civile, festeggiati da Diamond, Peter, Pepe e Jules, che per niente al mondo si sarebbero persi il giorno del "sì" dei loro papà italiani.

Mattia Bertolini e Danilo Diquigiovanni,
famiglia ospitante di Intercultura a Vicenza



PARLIAMO DI LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA

LAVORARE BENE, LAVORARE TUTTI

Chi chiama l'economia "la scienza triste" non ha visto il sorriso contagioso di Lorenzo, economista-scout con l'allergia alle ingiustizie e un debole per l'emisfero australe.



Fra le tante etichette che i giovani si sono visti affibbiare negli ultimi anni c'è "choosy". Cioè schizzinosi, in fatto di lavoro. Strano: più gli impieghi offerti ai 18/25enni diventano umili, incerti e mal retribuiti, più vengono colpevolizzati i ragazzi che preferiscono aspettare occasioni migliori, più corrispondenti alle loro aspirazioni e ai loro studi, o semplicemente meglio pagate. **Lorenzo Spadavecchia** non è sicuramente schizzinoso, visto che non ha paura di tuffare le mani nei sacchi della spazzatura per differenziare i rifiuti che altri gettano alla rinfusa. E non è la fatica fisica che spaventa un capo scout come lui, capace di costruire capanne e bivacchi in mezzo ai boschi. La sua tesi di laurea, premiata dal Ministero del Lavoro, è un documentato atto d'accusa contro un mercato del lavoro che negli ultimi vent'anni ha approfittato cinicamente della **vulnerabilità dei giovani**, spacciando per "gavetta" lo sfruttamento. Perché Lorenzo è uno che odia l'ingiustizia, soprattutto quella che trasforma l'occupazione in ricatto. Per lui l'obiettivo 8 dell'Agenda 2030, conciliare **dignità del lavoro e crescita economica**, è un campo di studio e una missione, perseguita in istituzioni universitarie prestigiose come la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, il MIT di Boston, l'Università Bocconi di Milano, con lo sguardo globale indispensabile per capire l'economia del lavoro in un pianeta sempre più interconnesso. Un'ottica da **cittadino del mondo** che Lorenzo ha appreso vivendo e studiando per un anno in **Nuova Zelanda** con Intercultura: è in quei mesi che ha cominciato ad avere uno sguardo sui problemi che riguardano tutta l'umanità e a scegliere di studiare economia. L'entusiasmo e la generosità che caratterizzano lo spirito scout l'hanno aiutato a integrarsi in una terra agli antipodi dell'Italia eppure simile. Quell'esperienza, racconta, gli ha insegnato che per i giovani non esistono più problemi "locali", ma sfide che riguardano tutti, **in ogni angolo del mondo**. Non raccoglierle, quello sì, sarebbe "choosy".

Lorenzo Spadavecchia, Ricercatore, Consulente per il Fondo Monetario Internazionale da Livorno alla Nuova Zelanda con Intercultura



PARLIAMO DI EDUCAZIONE DI QUALITÀ

PER ASTROSAMANTHA LO SPAZIO È VITALE

Tutti i ragazzi sognano di arrivare in alto, lei è arrivata addirittura in orbita. Il sogno di Samantha Cristoforetti, prima astronauta italiana, è iniziato con un soggiorno negli USA. E con uno Space Camp che le ha cambiato la vita.

« Spazio, ultima frontiera. Eccovi i viaggi dell'astronave Enterprise... »: il mitico incipit di Star Trek, che ha inchiodato alla poltrona generazioni di ragazzi. Ma una superfan del capitano Kirk ha saputo sostituire il telecomando con la plancia di una vera nave spaziale in viaggio fra le stelle. Parliamo di **Samantha Cristoforetti**, @astrosamantha per i suoi follower, prima donna italiana nello spazio. La sua Enterprise è la ISS (Stazione Spaziale Internazionale) e i suoi compagni di equipaggio sono astronauti di ogni parte del mondo. Dopo la missione Futura del 2014, in cui ha centrato il **record femminile di permanenza in orbita**, ad aprile 2022 AstroSamantha è decollata di nuovo con la missione Minerva. La navetta Crew Dragon di SpaceX l'ha riportata sulla ISS, che ormai lei chiama «la mia casa lontano da casa», dove lavora insieme ai colleghi internazionali. Sentirsi a casa a 400 chilometri di distanza dalla Terra o nei vari centri di training per astronauti sparsi nel globo non è un talento naturale come la telepatia per il signor Spock. Per Samantha è stata una conquista, o meglio, il risultato del suo primo viaggio fuori dall'atmosfera - non quella terrestre, ma quella della famiglia e di Malè, un piccolo paese del Trentino. Nel 1994, studentessa del liceo linguistico, è volata negli USA per un anno all'estero con Intercultura. St. Paul, la seconda metropoli del **Minnesota**, all'inizio era davvero un altro pianeta per una ragazza delle valli trentine. Ma grazie alla mamma ospitante, una signora vitale e generosissima, la missione oltreoceano ha dato a Samantha molto più di quel che si aspettava: un inglese perfetto, la capacità di **adattarsi a nuovi ambienti** e, soprattutto, la **scoperta della sua vocazione**, sbocciata in uno Space Camp dove ha assaggiato l'addestramento degli astronauti. Lì è scattato il conto alla rovescia per una carriera "stellare" che l'avrebbe portata prima all'ESA, l'Agenzia Spaziale Europea, e poi sull'ISS. E, conoscendo AstroSamantha, possiamo scommettere che per lei non sarà certo l'ultima frontiera.

Samantha Cristoforetti, Astronauta, European Space Agency da Trento agli USA con Intercultura





Intercultura

Incontri che cambiano il mondo. Dal 1955

Intercultura ODV è un'Associazione di volontariato senza scopo di lucro, fondata in Italia nel 1955. L'Associazione è gestita e amministrata da migliaia di **volontari**, che hanno scelto di operare nel settore educativo e scolastico, per sensibilizzarlo alla **dimensione internazionale**. È presente in 158 città italiane e in oltre 50 Paesi di tutti i continenti. L'Associazione promuove, organizza e finanzia **scambi** ed **esperienze interculturali**, inviando ogni anno centinaia di ragazzi e ragazze delle scuole secondarie a vivere e studiare all'estero e accogliendo nel nostro Paese altrettanti giovani di ogni nazione che scelgono di arricchirsi culturalmente trascorrendo un periodo di vita nelle nostre famiglie e nelle nostre scuole. Inoltre Intercultura organizza **seminari, conferenze, corsi di formazione** e di aggiornamento per Dirigenti scolastici, docenti, volontari della propria e di altre associazioni, sulla mobilità studentesca e sull'internazionalizzazione della scuola. Tutto questo per favorire l'incontro e il dialogo tra persone di tradizioni culturali diverse e aiutarle a comprendersi e a collaborare in modo costruttivo.

Intercultura aderisce all'**Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS)**, l'iniziativa nata per far crescere la consapevolezza dell'importanza degli obiettivi dell'Agenda 2030, promossa dalle Nazioni Unite.



Per saperne di più sul progetto e rimanere in contatto, ti aspettiamo su

WWW.CISEILAB.IT



Progetto realizzato con il finanziamento concesso dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'annualità 2021 a valere sul fondo per il finanziamento di progetti e attività di interesse generale del terzo settore di cui all'art.72 del decreto legislativo n.117/2017 - Avviso n.2/2020

La tranquillità di casa è unica, ma se di casa ce ne fosse più di una? C'è tutto un mondo oltre il tuo mondo: vuoi sapere di più sulle proposte di Intercultura?

Per scoprire quale mondo fa al caso tuo, trova i contatti dei volontari della tua zona sul sito di Intercultura: parti per vivere e studiare all'estero, anche grazie a centinaia di borse di studio, oppure apri la tua casa ospitando uno studente di un altro Paese.

www.intercultura.it

Progettazione editoriale: Libri progetti educativi

Coordinamento editoriale: Elisa Ferrari

Supervisione per Intercultura: Roberto Ferrero

Testi: Lia Celi

Il test a pag. 4 è a cura di Libri progetti educativi

Illustrazioni: Francesco Fagnani

Progetto grafico: Tommaso Vignoli

www.ciseilab.it • www.intercultura.it • www.libriprogettieducativi.it

© 2022 Intercultura

Finito di stampare nel mese di agosto 2022 presso Quintily S.p.A., stabilimento di Roma

CM 52261A



PARLIAMO DI PACE

L'ALBERO DELLA PACE HA RAMI ACCOGLIENTI

Costruire un mondo senza guerre in cui nessuno è straniero: è la missione di Carlotta al fianco dei rifugiati. Il suo segreto? La sensibilità di chi sa cosa significa sentirsi estranei.

« Give peace a chance », cantava John Lennon cinquant'anni fa. Oggi quel grido, lanciato ai tempi della guerra in Vietnam e della corsa agli armamenti, sembra ancora inascoltato e pace è più una bella parola utilizzata nei discorsi pubblici che un impegno da realizzare nei fatti. Per l'Agenda 2030, **pace e società giuste sono inscindibili**. L'obiettivo 16 indica nell'efficienza e nell'inclusività delle istituzioni una garanzia contro il risentimento e l'insoddisfazione che spesso si traducono nella ricerca di un nemico. Ed è fin troppo facile identificarlo nello straniero costretto a fuggire dal suo Paese a causa di guerra, povertà, emergenze climatiche, e a cercare salvezza in Paesi più fortunati. Insieme a loro lavora da anni la fiorentina classe '88 **Carlotta Wolf**, prima come diplomatica in diversi Paesi africani e poi come operatrice dell'UNHCR, l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, con cui è intervenuta nei più roventi scenari di crisi, dalla Grecia dove si ammassano i profughi di Siria e Afghanistan, al Corno d'Africa colpito dalla carestia. Una missione che Carlotta svolge con la sensibilità di chi sa cos'è l'accoglienza ma capisce anche la difficoltà di chi arriva in un luogo diverso: un'esperienza che ha maturato anche grazie a Intercultura, nei suoi **soggiorni in Canada e Cile**, quando ha imparato a osservare le differenze e ad arricchirsi grazie a esse, quando si è sentita "minoranza" davanti a una comunità compatta di cui non comprendeva neanche la lingua, quando ha cominciato ad avere orizzonti più ampi e a capire l'importanza di **prendersi cura di sé, degli altri e dell'ambiente**. È tutto questo ad averla spinto a diventare volontaria dell'associazione, per facilitare l'integrazione dei nuovi ospiti. La profonda conoscenza del dramma dei rifugiati ha convinto Carlotta che se la guerra ha due radici, la pace ne ha tre: inclusione e giustizia, ma anche collaborazione. Solo così le finalità dell'obiettivo 16 potranno coinvolgere non solo i cittadini degli Stati veri e propri, ma anche gli 80 milioni di senza-Stato sparsi nei campi profughi di tutto il mondo.

Carlotta Wolf, Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati da Firenze al Canada e al Cile con Intercultura



PARLIAMO DI INCLUSIONE

IL TERMOMETRO DELL'INGIUSTIZIA

Come la febbre, la povertà è un sintomo. La malattia si chiama disuguaglianza. Anna ha scelto di combatterla, come cooperante e come volontaria di Intercultura.



Mai sentito parlare di Corrado Gini? Era un sociologo italiano fondatore del Partito Unionista, che chiedeva l'annessione agli Stati Uniti di tutti gli Stati democratici del pianeta, unica via per mantenere la pace mondiale. Per sua fortuna, oggi è famoso per aver inventato una cosa molto più seria: il coefficiente di Gini, che esprime le sperequazioni di reddito all'interno di un Paese, una specie di termometro che misura quanto è scottante il problema della povertà. **Anna Romboli**, giovane operatrice dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, sa leggere il coefficiente di Gini ed è molto preoccupata: la pandemia ha allargato drammaticamente la forbice fra ricchi e poveri, soprattutto nei Paesi in via di sviluppo, innescando ondate migratorie, disordine sociale e intolleranza. L'equa redistribuzione della ricchezza è un passaggio obbligato per **ridurre le disuguaglianze** e creare una società più aperta e giusta, obiettivo 10 dell'Agenda 2030. Anna ha cominciato a interrogarsi sulle cause delle differenze economiche durante la sua esperienza con Intercultura, da cui si è sviluppato il suo percorso accademico e lavorativo: un anno in **Honduras**, un grande Paese centroamericano dove la ricchezza è concentrata nelle mani di pochi e vaste fasce della popolazione vivono nella miseria. È qui che Anna ha visto da vicino **una povertà diversa** da quella a cui era abituata e ha iniziato a porsi tante domande. Senza dimenticare l'opportunità di creare **un legame affettuoso e duraturo con la sua famiglia honduregna**. Anna ha così riportato in Italia la voglia di rimboccarsi le maniche per costruire un mondo più armonioso. Prima come **volontaria di Intercultura**, per favorire gli scambi con ragazzi di altri Paesi, e poi come cooperante, un'attività che l'ha portata a fare la spola fra Europa e Africa, prima di stabilirsi in Mozambico. Quando non tiene d'occhio il coefficiente di Gini, l'indefaticabile Anna coltiva i suoi hobby, il calcio e, da vera romagnola, il ballo. Passioni che, come Intercultura, uniscono ragazze e ragazzi del mondo, oltre le differenze di reddito e di lingua.

Anna Romboli, Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo da Forlì all'Honduras con Intercultura